



De Mita e Goria durante la riunione della Segreteria dc

La Direzione democristiana all'unanimità lancia il segretario per la guida del nuovo governo

All'alleato socialista propesto un esecutivo «senza aggettivi» e senza vincoli temporali

Il candidato De Mita ora scopre la prudenza

Il candidato dc è De Mita. Ma il governo al quale punta ora è un governo «senza aggettivi», non pretende pregiudizialmente di tagliare il traguardo del '92. Il documento programmatico varato ieri dalla Direzione dc è prudente nelle condizioni da porre all'alleato socialista. Una prudenza alla quale è stato convinto da contatti con gli altri partiti e da due colloqui con Andreotti e con Fanfani e Gona.

Il candidato dc è De Mita. Ma il governo al quale punta ora è un governo «senza aggettivi», non pretende pregiudizialmente di tagliare il traguardo del '92. Il documento programmatico varato ieri dalla Direzione dc è prudente nelle condizioni da porre all'alleato socialista. Una prudenza alla quale è stato convinto da contatti con gli altri partiti e da due colloqui con Andreotti e con Fanfani e Gona.

«Non siamo proprio al buio», dice Cossiga

PASQUALE CASCELLA

ROMA. Il presidente della Repubblica rivela «buon umore». «Mi deriva», dice Francesco Cossiga al termine della prima giornata di consultazioni, «dalla speranza nella capacità delle forze del nostro paese di risolvere le crisi».

La Dc si è decisa a mettere sul tavolo il suo asso. Nessuna sorpresa è Cirico De Mita Semmla, la novità sta nella scelta di spogliare questa designazione di tutti quegli aggettivi che nei giorni scorsi hanno scatenato le ire socialiste. Sotto questo aspetto una concessione al Psi è stata fatta. Più formale che sostanziale, però. Se è vero che le 7 cartelle con cui il segretario si è presentato alla Direzione delinea un governo privo di quei significati politici contrapposti all'immagine programmatica cara al Psi, è anche vero che l'insistenza sulla scadenza dell'integrazione europea del 1992 di per sé carica la maggioranza di una valenza politica superiore a quella finora concessa da Bettino Craxi. Non a caso il documento è quantomai generico sui contenuti. La questione dell'energia nucleare, su cui pure il pentapartito si è liquefatto anzitempo, è lasciata in sospeso. Perfino per le riforme istituzionali, su cui la Dc ha sviluppato elaborazioni che hanno alimentato sospetti e polemiche con il Psi, il documento della segreteria sceglie un profilo basso, eccezione fatta - guarda caso - che per accedere a una sorta di smantellamento del voto segreto. Insomma, lo scudoocrociato ha voluto evitare di offrire un qualsiasi pretesto al Psi per impallinare nuovamente il suo «candidato forte», pronto a farsi compensare in termini di durata del programma, se non del governo (quindi di spessore politico della coalizione) ogni compromesso sulle scelte programmatiche. Lo stesso «accordo» sul metodo con cui gestire le scelte di governo, sollecitato dal Psi dopo lo schiocco della riapertura dei cancelli della centrale di Montalto.

FEDERICO GEREMICCA

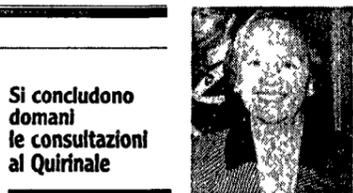
ROMA. La lunga giornata del travaglio democristiano si spegne quando fuori è buio e dentro, al primo piano di piazza del Gesù, la Direzione approva senza riserve le otto cartelle che elencano gli obiettivi del futuro governo a guida dc. Non manca nulla risanamento del deficit pubblico e questione morale, riforme istituzionali e mercato unico europeo, disoccupazione e Mezzogiorno. «Sono molto soddisfatto», commenta Goria, lasciando piazza del Gesù - È il miglior documento possibile nella fase attuale. Una proposta politica programmatica alla quale De Mita affidato le sue speranze di formare il nuovo governo. E per assicurare possibilità di successo, l'ha di molto ammorbidita nei toni e nella sostanza lavorandosi fino all'ultimo perché prima il suo partito e poi il Psi potessero dirgli di sì. Il risultato finale è che l'originaria proposta di «una maggioranza di governo resa omogenea da comportamenti politici coerenti e dalla qualità del programma» si è poi trasformata in «una maggioranza di governo che abbia comportamenti politici coerenti, resi omogenei dall'accordo di metodo e dalla qualità del programma». Non più, quindi, una maggioranza «politica modestamente omogenea», ma, più modestamente, omogenea per l'accordo e la qualità del suo programma. Una concessione non da poco a Craxi ed al Psi. E una mano tesa anche verso quanti, nella Dc, da giorni consigliavano al segretario di non andare al «muro contro muro», se davvero voleva fare il governo.

Il candidato dc è De Mita. Ma il governo al quale punta ora è un governo «senza aggettivi», non pretende pregiudizialmente di tagliare il traguardo del '92. Il documento programmatico varato ieri dalla Direzione dc è prudente nelle condizioni da porre all'alleato socialista. Una prudenza alla quale è stato convinto da contatti con gli altri partiti e da due colloqui con Andreotti e con Fanfani e Gona.

Il candidato dc è De Mita. Ma il governo al quale punta ora è un governo «senza aggettivi», non pretende pregiudizialmente di tagliare il traguardo del '92. Il documento programmatico varato ieri dalla Direzione dc è prudente nelle condizioni da porre all'alleato socialista. Una prudenza alla quale è stato convinto da contatti con gli altri partiti e da due colloqui con Andreotti e con Fanfani e Gona.

Il candidato dc è De Mita. Ma il governo al quale punta ora è un governo «senza aggettivi», non pretende pregiudizialmente di tagliare il traguardo del '92. Il documento programmatico varato ieri dalla Direzione dc è prudente nelle condizioni da porre all'alleato socialista. Una prudenza alla quale è stato convinto da contatti con gli altri partiti e da due colloqui con Andreotti e con Fanfani e Gona.

Il candidato dc è De Mita. Ma il governo al quale punta ora è un governo «senza aggettivi», non pretende pregiudizialmente di tagliare il traguardo del '92. Il documento programmatico varato ieri dalla Direzione dc è prudente nelle condizioni da porre all'alleato socialista. Una prudenza alla quale è stato convinto da contatti con gli altri partiti e da due colloqui con Andreotti e con Fanfani e Gona.



Si concludono domani le consultazioni al Quirinale. Ricevendo le delegazioni di Psi Pci Dc il presidente della Repubblica Francesco Cossiga concluderà domani questa prima tornata di consultazioni. Il capo dello Stato, dopo essersi recato alla Camiluccia per incontrare Saragat in precarie condizioni di salute, ha poi ricevuto al Quirinale gli ex presidenti Pertini e Leone. Quest'ultimo ha dichiarato ai giornalisti che «il pentapartito ha ancora molte pagine da scrivere». Nel pomeriggio è stata la volta dei presidenti di Camera e Senato. Iotti (nella foto) e Spadolini. Oggi le consultazioni riprenderanno alle 9.15 con la Svp. Poi entreranno nello studio «della vetrata», nell'ordine, il gruppo misto Dp i verdi, il Pli i radicali. Nel pomeriggio toccherà al Psdi al Pri, alla Sinistra Indipendente. Infine alle 19 al Msi.

Pizzinato (Cgil) e Colombo (Cisl): rispondere al «paese reale». L'idea di «passare» da una elezione anticipata ad un'altra, di costituire un governo di transizione dietro l'altro non piace a Mario Colombo, segretario generale aggiunto della Cisl. Colombo ha affermato che «il paese ed il Mezzogiorno hanno bisogno di un governo che imprima una svolta alla politica economica e sociale».

Bianchi (Acli): «Guardare oltre la geometria delle formule». «Una crisi al buio, che non consente aggiustamenti tattici di basso profilo» è quanto sostiene Giovanni Bianchi, presidente delle Acli, per il quale il tema delle riforme spinge a guardare oltre la «consueta geometria delle formule». Disoccupazione, Mezzogiorno, dissesto economico, equità fiscale sono i temi indicati dal leader acliista.

Sinistra dc a Milano pensa ad alleanze più vaste. La sinistra dc milanese ha presentato ieri un documento per il prossimo congresso cittadino. Il raggruppamento comprende «Aldrea Zaccagnini» e «la base». «La sinistra dc auspica - è detto nel documento - che vengano allo scoperto candidature autorevoli ed indiscusse, intorno ad una lista coerente con la natura popolare della Dc».

La lotta riceve delegazione Urss in visita in Italia. Si è svolto ieri a Montecitorio il primo degli incontri con Lev Tolstunov, presidente del Soviet dell'Unione dell'Urss, in visita in Italia sino al 20 marzo, avrà con le massime cariche dello Stato. Dopo essere stato ricevuto dal presidente della Camera, Nilde Iotti, Tolstunov si è incontrato con il ministro degli Esteri e presidente del gruppo interparlamentare italiano Giulio Andreotti. Nel pomeriggio si è recato al Quirinale, ospite di Cossiga. Oggi Tolstunov prenderà parte alla prima sessione di lavoro dell'Interparlamentare.

Riuniti a Torino i liberal-democratici europei. I liberal-democratici europei chiedono ai governi della Cee di rispettare la scadenza del '92 per la creazione del mercato unico, si battono per un rafforzamento dei poteri del Parlamento di Strasburgo, auspicano la nascita di una banca europea. A queste conclusioni sono giunti i leader dei 15 partiti della «Federazione europea dei liberali, democratici e riformatori», da ieri riuniti a Torino. Della Federazione, che al Parlamento europeo raccoglie circa il 13%, fanno parte, per l'Italia, il Pri e il Pli, presenti a Torino con i rispettivi segretari Giorgio La Malfa e Renato Altissimo.

Oggi Natta sulla questione morale. «La questione morale, i partiti e lo Stato le proposte del Pci» è il tema di una conferenza stampa prevista per oggi con la presenza di Alessandro Natta. Oltre al segretario comunista, parteciperanno Aldo Tortorella, Ugo Pecchioli, Renato Zangheri, Giglia Tedesco e Luciano Violante. Presenti inoltre Cesare Salvi, responsabile della Commissione giustizia e Giuseppe Cotturri, direttore del Centro per la riforma dello Stato.

Il Psi nega responsabilità e insiste: una decisione non valida

Il Pri: «Craxi era d'accordo su tutti i passi fatti per Montalto»

La levata di scudi socialista sulla ripresa dei lavori a Montalto di Castro, per i repubblicani non ha alcuna giustificazione. Si tratta, afferma la «Voce», di «avvertimenti sprezzanti», di «uno stile politico al quale non sentiamo di doverci uniformare». Il Psi replica agli (ex) alleati. «La verità è che Pn e Pli hanno tenuto bordone all'attacco antisocialista della Democrazia cristiana».

La levata di scudi socialista sulla ripresa dei lavori a Montalto di Castro, per i repubblicani non ha alcuna giustificazione. Si tratta, afferma la «Voce», di «avvertimenti sprezzanti», di «uno stile politico al quale non sentiamo di doverci uniformare». Il Psi replica agli (ex) alleati. «La verità è che Pn e Pli hanno tenuto bordone all'attacco antisocialista della Democrazia cristiana».

La levata di scudi socialista sulla ripresa dei lavori a Montalto di Castro, per i repubblicani non ha alcuna giustificazione. Si tratta, afferma la «Voce», di «avvertimenti sprezzanti», di «uno stile politico al quale non sentiamo di doverci uniformare». Il Psi replica agli (ex) alleati. «La verità è che Pn e Pli hanno tenuto bordone all'attacco antisocialista della Democrazia cristiana».

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA. L'accusa del partito di La Malfa a via del Corso è esplicita e sembra non ammettere replica. «La segreteria socialista», scrive il quotidiano del Pri - ha conosciuto e condiviso ogni singolo passo compiuto sulla questione Montalto in questi mesi». Perché allora si chiede la «Voce», l'irrigidimento di Craxi? Da cosa nasce? A cosa mira? Il giornale avanza tre ipotesi di spiegazione di un atteggiamento che, comunque non può essere liquidato come «uno stato emotivo suscitato dalle difficoltà di navigare tra Scilla (gli impegni assunti da Craxi in sede internazionale) e Cariddi (Matelli e dintorni)». Quindi, secondo l'organo repubblicano, va chiarito se «il Psi ha mantenuto posizione favorevole nel merito non ha condiviso il metro della scelta», oppure se «ha cambiato parere nel merito accedendo in più sul metodo seguito», o ancora se «non ha cambiato idea né sul merito né sul metodo, ma semplicemente nega che una simile decisione, in coerenza con gli impegni assunti in Parlamento, potesse e dovesse essere

La levata di scudi socialista sulla ripresa dei lavori a Montalto di Castro, per i repubblicani non ha alcuna giustificazione. Si tratta, afferma la «Voce», di «avvertimenti sprezzanti», di «uno stile politico al quale non sentiamo di doverci uniformare». Il Psi replica agli (ex) alleati. «La verità è che Pn e Pli hanno tenuto bordone all'attacco antisocialista della Democrazia cristiana».

La levata di scudi socialista sulla ripresa dei lavori a Montalto di Castro, per i repubblicani non ha alcuna giustificazione. Si tratta, afferma la «Voce», di «avvertimenti sprezzanti», di «uno stile politico al quale non sentiamo di doverci uniformare». Il Psi replica agli (ex) alleati. «La verità è che Pn e Pli hanno tenuto bordone all'attacco antisocialista della Democrazia cristiana».

A Montalto fermi i lavori

Senza incidenti il blocco del cantiere

MONTALTO. È stata un successo la manifestazione di ieri a Montalto di Castro che ha bloccato il cantiere della centrale nel giorno in cui avrebbero dovuto ricominciare i lavori di completamento. Il blocco dei cancelli, indetto da Dp, dai verdi, dalla Fgci, dal Coordinamento antinucleare del Lazio e della Maremma e dal Comitato antinucleare di Montalto, si è svolto pacificamente e ha visto la partecipazione di almeno trecento manifestanti. Era presente una delegazione del Pci, composta da alcuni parlamentari e amministratori locali. Eccezionale il dispiegamento delle forze dell'ordine, disseminate sull'Aurelia e lungo la recinzione del cantiere. «Siamo indignati nei confronti del ministro Battaglia», dirà poi il capogruppo verde Gianni Mattioli - che ha sollecitato il ministro dell'Interno affinché polizia e carabinieri presidiassero l'ingresso della centrale.

Gli autobus che ogni mattina portano gli operai al cantiere non sono arrivati fino ai cancelli ma sono stati fermati sull'Aurelia o dirottati verso i centri vicini. Soltanto alcuni pulmini messi a disposizione dalle ditte al trasferta che alloggiavano nei pressi di Montalto hanno raggiunto il cantiere, e uno di questi ha tentato di forzare il blocco. L'intervento dei dirigenti della Cgil ha tuttavia allentato la tensione, e i lavoratori sono tornati a casa. La Cgil ha in seguito condannato «l'atteggiamento irresponsabile dei funzionari governativi che hanno istigato i lavoratori a forzare il blocco». Per il segretario del Pci di Viterbo Capaldi il «problema Montalto» potrà essere risolto non solo con un grande sforzo unitario di tutte le forze antinucleari ma soprattutto con atti concreti del governo e del sindaco di Montalto che ormai ha tutti gli elementi giuridici e amministrativi per emanare motivata ordinanza di sospensione dei lavori». E Lupi di Montalto, è arrivato ai cancelli verso la fine della manifestazione, accolto da un coro di fischi non è escluso che giovedì prossimo, in consiglio comunale, annunci la sua dimissioni, lasciando così via libera al completamento della centrale. Mentre altri blocchi del cantiere sono previsti per i prossimi giorni prosegue a Milano lo sciopero della fame di due parlamentari verdi. Piergiorgio Sirtoni e Giona Croso per protesta contro la decisione governativa presa «in sprezzo alla risposta del referendum popolare sul nucleare». Il gruppo verde a Montecitorio ha vivamente protestato ieri contro la decisione di rinviare il dibattito parlamentare su Montalto «soprattutto quando si profila la possibilità di un autocoquiozione dell'assemblea parlamentare». A Q

Dopo la rinuncia al nucleare

Il Pci ha un progetto per la centrale di Trino 2

TORINO. Trino 2 non si farà, neppure il piano Enel 1988-92 lo considera tra gli impianti nucleari. Ma come sarà utilizzato il sito di Leri Cavour? Al Consiglio regionale del Piemonte è stata presentata una proposta del Pci che prevede centrali alimentate a metano biomasse agricole e rifiuti urbani. Infatti resta sul tappeto il nodo del fabbisogno energetico. Il Piemonte specialmente necessita di centrali elettriche di potenza. A quello dell'energia si salda poi il problema occupazionale. Entro aprile a Leri Cavour termineranno i lavori di «messa in sicurezza» delle opere per cantiere e di canalizzazione irrigua poi resterà solo la manutenzione degli impianti che erano stati aperti da Enel. E tre settimane fa, la Fiat Componenti per l'energia ha comunicato all'Amma che in seguito all'annullamento del contratto per Trino 2 si accinge a mettere 120 dipendenti in cassa integrazione a zero ore per sei mesi. Che si intende fare? Ancora lontano il Pen inerte la Regione è stato il gruppo Pci a palazzo Lascaaris a indicare un progetto per la realizzazione di un «piolo integrato di produzione termica di piccola taglia» che utilizzerà tecnologie di avanguardia sia dal punto di vista della tutela ambientale che del risparmio energetico. Il consigliere Gilberto Valeri ha tenuto a sottolineare due aspetti da un lato l'impiego di una tecnologia «provata» dall'altro l'importanza contenuti sperimentali e innovativi. Il «piolo» energia risparmia si articolerebbe in tre parti: 1) due gruppi a ciclo combinato da 300 megawatt, alimentati a metano e/o gas di carbone; 2) uno o due gruppi a vapore da 70 megawatt, alimentati con biomasse provenienti dall'agricoltura e con rifiuti solidi urbani preselezionati; 3) utilizzo del calore residuo degli impianti per la sperimentazione e lo sviluppo di produzioni agricole in serra, cominciando col mettere a coltura circa 300 ettari di proprietà dell'Enel attualmente inutilizzati. Anche per il senatore Renzo Gianotti, responsabile nazionale del settore energia del Pci, la coesistenza delle «voce» produzione e ricerca accresce l'interesse della proposta. «Impianti non inquinanti a metano e gas di carbone sono già consentiti dalla moderna tecnologia. Di grande significato è la novità del ricorso alle biomasse. Una centrale con forti combustibili di questo tipo rientra anche nel piano Enel. E dunque potrebbe essere localizzata proprio a Trino». Nel calcolo dei costi benefici dell'impianto si dovrebbe anche tener conto che l'impiego dei rifiuti urbani a fini di produzione energetica risolverebbe positivamente un problema che oggi comporta difficoltà per la collocazione di quelle «scorie» e spese rilevanti. PGB

ASSEMBLEA NAZIONALE DEL PCI PER RINNOVARE REGIONI, PROVINCE, COMUNI. CITTA' PER VIVERE MEGLIO. Efficienza, moralità, diritti dei cittadini. Relazione introduttiva Gavino Angius. Partecipa Alessandro Natta. Firenze, 25-26 marzo 1988. Auditorium del Palazzo del Congressi (Viale Strozzi).